

# RICERCA CURA & PREVENZIONE

NOTIZIE DALL'ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA E DAL CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO

N. 30 - MARZO 2026



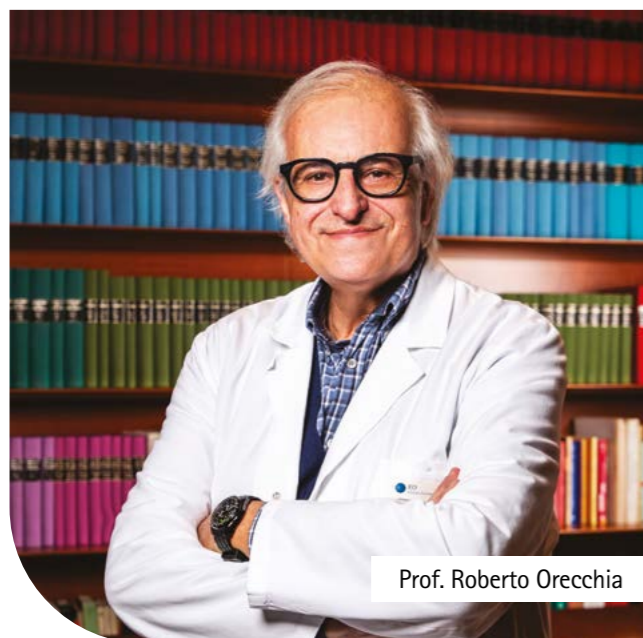
RICERCA pag. **4**  
IL RUOLO CHIAVE  
DELL'ANATOMIA  
PATOLOGICA NEL  
TUMORE DEL  
SENO AVANZATO

STORIE pag. **6**  
NIRITA PELIZON:  
LA VITA MI HA INSEGNATO  
AD ASCOLTARE IL MIO CUORE

CURA E  
PREVENZIONE pag. **11**  
STENOSI DELLA VALVOLA  
AORTICA: IL CENTRO  
CARDIOLOGICO MONZINO APRE  
ALLA CURA FARMACOLOGICA

# STUDIO STRA-MI-VT UN'APPLICAZIONE CONCRETA DELL'INTEGRAZIONE TRA CARDIOLOGIA E ONCOLOGIA

Prof. Roberto Orecchia, Direttore Scientifico Istituto Europeo di Oncologia IRCCS  
e Prof. Giulio Pompilio, Direttore Scientifico Centro Cardiologico Monzino IRCCS



Prof. Roberto Orecchia



Prof. Giulio Pompilio

Quando parliamo ai congressi, o con i nostri pazienti in ambulatorio, delle aree comuni fra oncologia e cardiologia, pensiamo essenzialmente alla cardioncologia: la disciplina, nata qualche decennio fa, che si occupa della gestione della cardiotoxicità delle terapie oncologiche e in generale di come l'oncologo deve trattare il paziente cardiopatico per garantire la massima qualità di vita possibile. La cardioncologia ha fatto in effetti da apripista per la sinergia fra cardiologi e oncologi e allo stesso tempo ha acceso un faro sulle opportunità che derivano dall'unione dei due saperi.

L'opportunità a effetto immediato dello studiare insieme le malattie tumorali è la prevenzione, a cui abbiamo già dedicato un editoriale in questo magazine. Vale la pena di ripetere che la parola d'ordine della Ricerca medico-scientifica contemporanea è "arrivare prima": prima dei tumori, prima del danno al cuore e ai vasi. Un modo per arrivare prima è **intervenire sui fattori**

**di rischio** e qui va sottolineato che le malattie cardiovascolari e oncologiche condividono i principali fattori di rischio legati ad abitudini e stili di vita come l'alimentazione, il fumo, l'obesità, la sedentarietà. **La prevenzione integrata cardioncologica è quindi la strada più promettente per proteggere la propria salute** e IEO e Monzino già l'hanno intrapresa, mettendo a punto un programma di valutazione personalizzata del rischio, che sarà presto disponibile per i nostri pazienti e i loro famigliari.

Un'altra importantissima opportunità nata dalla cardioncologia deriva dalla Ricerca: la disciplina si occupa, infatti, di studiare i meccanismi molecolari alla base della tossicità cardiovascolare dei trattamenti antitumorali, scoprendo interazioni inedite, utili per curare con più efficacia e migliorare la qualità di vita dei pazienti, ma anche per aprire nuovi scenari. Infatti più recentemente, la Ricerca ha affrontato il tema della coesistenza di malattia cardiovascolare e tumori e ora anche l'interazione fra le due patologie, con l'obiettivo di migliorare le terapie in entrambe le aree.



La prevenzione integrata cardioncologica è quindi la strada più promettente per proteggere la propria salute e IEO e Monzino già l'hanno intrapresa, mettendo a punto un programma di valutazione personalizzata del rischio, che sarà presto disponibile per i nostri pazienti e i loro famigliari.

Nel frattempo la sinergia fra cardiologi e oncologi si apre anche sul fronte dei protocolli clinici e IEO e Monzino ne sono i pionieri. Sono appena stati pubblicati i risultati di **STRA-MI-VT**, uno fra i primi studi clinici al mondo, e il primo in Italia, sull'**utilizzo della Radioterapia Stereotassica per il trattamento delle Tachicardie Ventricolari**, condotto dal **Centro Cardiologico Monzino** insieme all'**Istituto Europeo di Oncologia**, che dimostra che i pazienti con aritmie maligne possono essere trattati efficacemente, e senza significativi effetti collaterali, con una singola seduta di radioterapia. I dati conclusivi dello studio, a un anno dal trattamento in 20 pazienti che non rispondevano alle terapie standard, compresa l'ablazione tradizionale, evidenziano infatti la regressione del quadro aritmico in oltre l'80% dei pazienti, un risultato addirittura più favorevole rispetto alle tecniche tradizionali.

Questo significa che si sta aprendo un mondo nuovo, con orizzonti clinici e di Ricerca inediti, sulle possibilità di trattare con radioterapia le forme più maligne e aggressive di aritmia cardiaca. Abbiamo finalmente per queste malattie cardiache gravissime, e spesso letali, una nuova strategia di cura, nata dall'esperienza di circa 300 pazienti ad oggi trattati nel mondo, seppur solo in una minoranza in studi controllati, e dall'impegno collettivo di aritmologi, radio-oncologi, esperti di imaging e fisici sanitari.

La nuova metodica risponde ai bisogni dei pazienti in condizione di severa cardiopatia (per esempio, dopo un infarto o per una malattia cosiddetta primitiva del muscolo cardiaco), che causa episodi ripetuti di gravi aritmie ventricolari: una situazione molto minacciosa sia per la sofferenza che procura al paziente, sia per il rischio che l'aritmia provochi morte improvvisa, anche se il paziente è portatore di un "defibrillatore impiantabile" (le morti improvvise in Italia sono oltre 50.000 all'anno). Per questi pazienti l'intervento standard è l'ablazione transcateretere, che

ottiene ottimi risultati, ma che è inapplicabile ai casi più gravi, che fino a ieri erano orfani di cura. Il successo di STRA-MI-VT si è basato sull'expertise sviluppata al Monzino con tecniche di mappaggio e ablazione altamente innovative, unita all'eccellenza della radioterapia IEO. Il merito va dunque riconosciuto innanzitutto al dott. **Corrado Carbucicchio**, Direttore Unità Operativa per il trattamento delle Aritmie Ventricolari, ideatore e Principal Investigator dello studio e alla Prof.ssa **Barbara Jereczek**, Direttrice della Divisione di Radioterapia dello IEO e co-PI. La collaborazione con gli esperti di imaging cardiaco del Monzino ha consentito poi di comprendere meglio le caratteristiche del tessuto miocardico responsabile delle aritmie e di localizzarne con grande precisione la sede. Dalla corrispondenza tra immagini radiologiche, elaborate oggi con algoritmi dedicati, e le mappe elettroanatomiche ottenute durante le procedure di ablazione, è derivata la possibilità di identificare il tessuto ove origina l'aritmia (target aritmogeno) sulle immagini radioTAC, migliorando la precisione del trattamento radioterapico.

**Lo studio STRA-MI-VT**, tra i più rappresentativi al mondo per la metodologia utilizzata e per la gravità e complessità dei pazienti trattati, **apre la strada a una nuova strategia di cura**: è ragionevole pensare infatti che anche pazienti con presentazioni aritmiche meno drammatiche possano a breve termine beneficiare di questa opzione terapeutica innovativa.

Alla luce dei risultati ottenuti verificheremo ora le potenzialità della radioterapia stereotassica su popolazioni più ampie di pazienti, puntando su un rapporto efficacia/sicurezza sempre più favorevole per il paziente. Intanto sempre più centri cardiologici stanno valutando l'approccio insieme ai loro radio-oncologi, e le società scientifiche stanno avviando la definizione delle prime raccomandazioni, anche sulla base dei nostri dati.

## QUANDO LA DIAGNOSI MOLECOLARE FA LA DIFFERENZA: IL RUOLO CHIAVE DELL'ANATOMIA PATOLOGICA NEL TUMORE DEL SENO AVANZATO

Prof. Nicola Fusco, Direttore della Divisione di Anatomia Patologica IEO



Negli ultimi anni, la Ricerca oncologica ha compiuto passi straordinari, offrendo nuove opportunità anche alle pazienti con tumore del seno in fase avanzata. Una delle parole chiave di questa evoluzione è “**medicina di precisione**”: un approccio che permette di scegliere le terapie non solo in base al tipo di tumore, ma soprattutto alle sue caratteristiche biologiche e genetiche.

Un recente studio condotto all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, guidato dal professor Nicola Fusco, Direttore della Divisione di Anatomia Patologica IEO, dimostra come una **diagnosi molecolare accurata possa tradursi in trattamenti più efficaci e in un concreto beneficio clinico per le pazienti**. La ricerca, pubblicata sulla rivista scientifica internazionale *Breast Cancer Research*, riguarda il tumore del seno metastatico HR positivo/HER2 negativo, la forma più frequente di carcinoma mammario.

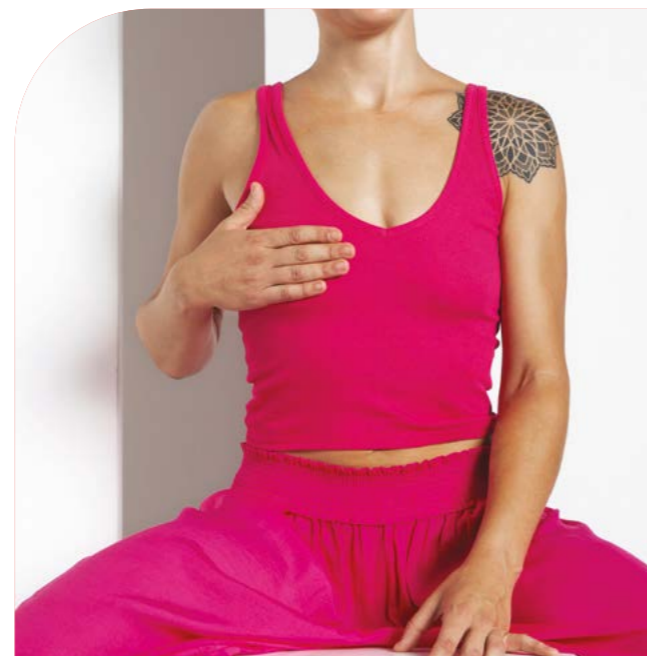
Lo studio si concentra su Elacestrant, un farmaco innovativo recentemente approvato anche in Italia. È il primo rappresentante di una nuova classe di terapie ormonali, i cosiddetti SERD (degradatori selettivi), progettati per colpire in modo mirato il recettore degli estrogeni. Questo è particolarmente rilevante quando il tumore sviluppa mutazioni del gene ESR1, una delle principali cause di resistenza alle terapie endocrine tradizionali.

Individuare queste mutazioni è possibile grazie a un lavoro diagnostico altamente specializzato. In questo percorso, **l'Anatomia Patologica svolge un ruolo centrale**, perché garantisce la corretta valutazione del tessuto tumorale, la qualità del campione biologico e l'interpretazione integrata dei risultati molecolari. Fino ad oggi, l'identificazione delle mutazioni di ESR1 si è basata soprattutto sulla biopsia liquida, un semplice esame del sangue. Lo studio coordinato dal professor Fusco dimostra però che **anche l'analisi del tessuto metastatico**, effettuata su campioni fissati in formalina e inclusi in paraffina, **può fornire informazioni fondamentali**: le tecnologie avanzate di sequenziamento di nuova generazione (NGS) aprono le porte a questo test nei casi in cui la biopsia liquida abbia dato dei risultati non informativi. Grazie all'integrazione tra biopsia liquida e biopsia tissutale,

è possibile identificare un numero maggiore di pazienti che possono beneficiare dei nuovi SERD orali, rendendo la scelta terapeutica più precisa e personalizzata. Questo approccio consente di evitare trattamenti meno efficaci e di offrire nuove opzioni anche quando la malattia ha sviluppato resistenza alle cure precedenti.

Come sottolinea il professor Nicola Fusco, la diagnosi anatomopatologica - cioè l'analisi dei tessuti al microscopio - non si limita più alla sola osservazione al microscopio, ma rappresenta oggi un punto di incontro tra morfologia, biologia molecolare e innovazione tecnologica, anche grazie all'intelligenza artificiale. È un lavoro di squadra che coinvolge patologi, oncologi, biologi molecolari e ricercatori, con l'obiettivo comune di **trasformare i dati diagnostici in decisioni terapeutiche sempre più mirate**.

Studi come questo dimostrano come i test molecolari siano un pilastro fondamentale della medicina di precisione e come la Ricerca, quando è integrata nella pratica clinica quotidiana, possa tradursi in un impatto reale sulla sopravvivenza e sulla qualità di vita delle pazienti con tumore del seno avanzato.



## MALATTIE CARDIOVASCOLARI: IL MONZINO ACCELERA SULLA MEDICINA DI GENERE

Dott.ssa Daniela Trabattoni,  
responsabile dell'Unità Cardiologia e Direttrice di Monzino Women Heart Center

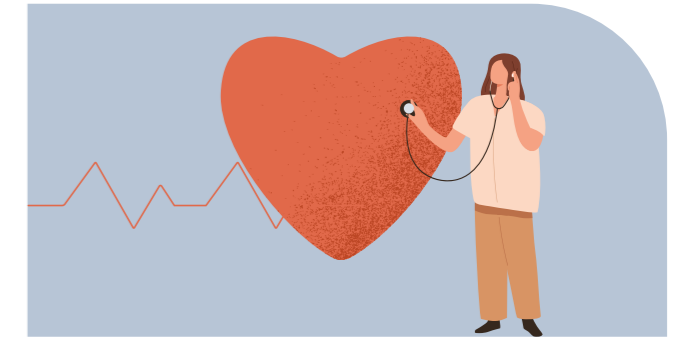


**Il problema del cuore delle donne ha raggiunto dimensioni da allarme rosso: ogni anno solo in Italia muoiono per malattie cardiovascolari oltre 124.000 donne e il tasso di mortalità nella fascia 35-74 anni è in aumento costante in tutti i Paesi ad alto reddito. La cardiopatia ischemica, principale causa di infarto, colpisce una italiana su nove tra i 45 e i 64 anni e una su tre dopo i 65 anni.**

**Il Centro Cardiologico Monzino IRCCS** è stato il primo centro in Italia ad affrontare a tutto tondo la malattia cardiovascolare femminile, dalla prevenzione alla clinica e alla Ricerca, con la creazione di **Monzino Women Heart Center**. Monzino Women nasce in primo luogo come centro clinico di prevenzione, per seguire in modo specializzato donne con fattori di rischio cardiovascolare, ma che non hanno ancora sviluppato manifestazioni cliniche di malattia. Solo nel 2025, oltre 600 donne si sono sottoposte a visita cardiologica di prevenzione e checkup.

Si tratta tuttavia anche di un progetto culturale. È infatti sede di Ricerca scientifica, in quanto vengono avviate nuove linee di ricerca dedicate ai fattori di rischio specifici della donna e studi clinici che valutino l'efficacia sia di terapie già consolidate per l'uomo, ma meno applicate alla donna, che di terapie innovative. A tutt'oggi, non vi sono studi multicentrici indirizzati esclusivamente alla popolazione femminile e percentualmente il numero di uomini reclutati è sempre superiore a quello delle donne.

*“Il paradosso sta nel fatto che la medicina avrebbe già gli strumenti per fermare l'epidemia del cuore femminile ma sono poco conosciuti e non vengono applicati. Se osserviamo la realtà clinica oggi vediamo che rispetto agli uomini le donne sono meno sottoposte ad indagini di screening riguardanti l'assetto lipidico (i livelli di colesterolo) e vengono trattate in minor misura con farmaci ipolipemizzanti e antiaggreganti o con beta bloccanti ed eparina in corso di infarto acuto del miocardio. Anche la ricerca cardiovascolare è lacunosa: allo stato attuale la disfunzione endoteliale e microvascolare del circolo coronarico nella donna è pressoché sconosciuta perché mancano studi specifici. È quindi necessario e urgente un approccio declinato al femminile già a partire dalla formazione dei futuri medici, pensando alle nostre giovani ragazze e alle nostre figlie e nipoti”*



spiega Daniela Trabattoni, responsabile dell'Unità Cardiologia e Direttrice di Monzino Women Heart Center.

Da qui l'idea di creare un **corso universitario ad hoc sulla cardiologia femminile**: il Monzino ha creato, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, il primo Corso Universitario in Italia sul tema della Medicina di Genere nelle malattie cardiovascolari per gli studenti del V e VI anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Il corso si propone di fornire agli studenti una comprensione critica delle differenze di sesso e genere nella fisiopatologia, presentazione clinica, diagnosi, trattamento e prevenzione delle principali malattie cardiovascolari. Si affronteranno anche gli aspetti legati ai bias diagnostico-terapeutici e alle implicazioni nella pratica clinica quotidiana.

*“La coscienza femminile circa le possibilità di prevenzione rimane l'ago della bilancia della cardiologia di genere. Sappiamo infatti che fino a quasi il 70% delle donne che oggi muoiono per una malattia cardiovascolare, può essere salvata con una prevenzione personalizzata al femminile. Sensibilizzare le donne rimane quindi l'obiettivo prioritario ed è importante che le donne, che già fanno prevenzione, si facciano ambasciatrici di questo messaggio. Ma tutto questo deve essere affiancato da un'azione sui medici. La domanda di cure specifiche, che speriamo aumenterà, deve trovare una risposta adeguata da parte degli ospedali. Al Monzino ci siamo quindi impegnati a creare una nuova generazione di medici e cardiologi e questo corso vuole essere il primo passo concreto in Italia in questa direzione. Con l'Università di Milano abbiamo creato un modello che auspichiamo sia adottato rapidamente dal maggior numero possibile di atenei italiani”* conclude la Dott.ssa Trabattoni.

# NIKITA PELIZON: LA VITA MI HA INSEGNATO AD ASCOLTARE IL MIO CUORE E NON SOLO METAFORICAMENTE

« La mia storia con il cuore è iniziata in modo del tutto inaspettato. Nessuna ferita visibile, nessun dolore forte: solo piccoli segnali che ignoravo, giorno dopo giorno. Stanchezza, giramenti di testa, gambe che tremavano, la sensazione di non capire cosa stesse succedendo. Credevo fosse solo la stanchezza di una vita troppo piena, con ritmi fuori da ogni buon senso. Col senno di poi, sono certa che il mio corpo stesse cercando di parlarmi, avevo sentito dentro di me una voce dirmi le parole "cuore e polmoni" un giorno nel quale mi stavo domandando che cosa avessi. Non l'ho ascoltata, ma aveva ragione. Così ho quasi perso la vita. Stavo lavorando alla pubblicazione della mia canzone *Unika*, in cui parlo appunto di ritmi frenetici. Mentre ero al pc, ho iniziato a sentirmi peggio del solito, conclusi i miei doveri mi sono alzata e ho perso i sensi, cadendo di faccia sul pavimento. All'ospedale la diagnosi è stata: stress. Poco dopo sono tornata a casa per continuare a star dietro alle mille cose da fare.

Stavo però sempre peggio. Avevo blackout totali: durante gli speech non ricordavo più come finire un discorso, durante le esibizioni dal vivo non riuscivo a ballare mentre cantavo, e persino le conversazioni quotidiane diventavano faticose. Parole e ricordi sparivano, lasciandomi completamente vuota a livello di memoria.

Quello è stato il momento in cui ho capito che dovevo assolutamente fare qualcosa. Dopo sei mesi di visite e accertamenti, è emerso che avevo avuto un attacco ischemico transitorio con annesso NDE, avevo una malattia ereditaria ai polmoni e un difetto congenito al cuore: un'apertura anomala tra le camere cardiache che alterava la circolazione del sangue e che, se trascurato, poteva portare a rischi molto seri. L'apertura era già molto grande, quindi ero già stata molto fortunata e dovevo stare a riposo forzato e farmi operare al più presto. Il trauma più grande per me è stato dover cambiare modo di vivere da un giorno all'altro. Ammetto di essere andata parecchio in down, ma c'è stato anche un lato positivo: vivere la mia famiglia come non facevo da tanti anni.

Vedevo la mia vita in standby, io che sono abituata a essere produttiva: ho bisogno di muovermi e di vedere movimento attorno a me per sentirmi viva e utile. Avendo molto tempo, le riflessioni sulla vita si moltiplicavano inevitabilmente: alcune fanno bene, altre ti mettono profondamente in crisi. Ho scritto molta nuova musica, ho pianto moltissimo e ho capito che avrei potuto essere morta quel 29 maggio 2024. Ho fatto scelte drastiche: mi sono staccata da moltissime persone e mi sono allontanata dal team di lavoro che avevo. Dentro di me era cresciuta la consapevolezza di avere una clessidra: il tempo scorreva come la sabbia al suo interno e non potevo più regalarlo così spesso a chi non lo meritava. Dovevo selezionare con estrema cura e avere fede. E così ho fatto. Arrivato il momento dell'operazione, dopo 6 mesi di visite e accertamenti, ero serenissima. Sapevo di essere in uno dei migliori

ospedali per la cura del cuore (Policlinico San Donato), nelle mani di un cardiocirurgo definito "l'angelo" da tutte le persone che ha curato, il Prof. Francesco Bedogni, un grande professionista dall'anima bellissima che ancora oggi sento con affetto. L'intervento è stato difficile, ma una volta rientrata in camera avevo un'energia atomica che non ricordavo da moltissimi anni. Ho subito iniziato a dire ai miei amici che avevo mille idee, anche se dovevo restare ferma a letto per via dei punti. È stato bellissimo sentirmi coccolata dai miei familiari come una bambina e godere dell'affetto sincero dei miei veri amici, insieme a quello di uno staff medico amorevole e attento.

Una cosa che ho capito tornando a casa è che ho amato essere ricoverata, mi ha aiutata a comprendere chi mi vuole davvero bene e chi, invece, era nella mia vita solo di facciata. Un'altra cosa fondamentale che ho imparato riguarda l'importanza della prevenzione: così come per la macchina esiste la revisione, lo stesso vale per noi. Facciamo quindi un "tagliando" alla nostra salute, mettendo in secondo piano, almeno ogni tanto, il sistema che spesso ci risucchia completamente. Infine, ho una grande sete di verità. Ho capito che il mio tempo è limitato e non scontato, e per questo voglio circondarmi di cose vere, non più di quelle solo carine o materiali, il successo, il riconoscimento, lo status sociale. Ogni giorno, ogni battito, è un'opportunità preziosa di vita. Questo mondo è pieno di esperienze possibili da vivere.

Oggi posso guardarlo con una nuova serenità fisica, grazie a quel giorno in cui ho scelto di ascoltarmi. Auguro a tutti voi che state leggendo di riuscire a fare lo stesso. Vi abbraccio forte. »

**Nikita Pelizon** muove fin da giovanissima i suoi primi passi nel mondo della moda, sfilando a Milano e all'estero. Successivamente approda al piccolo schermo, prendendo parte alla serie TV "Un passo dal Cielo" e a diversi programmi televisivi, tra cui Pechino Express. Nel 2022 conquista il pubblico vincendo il Grande Fratello VIP, distinguendosi per il forte consenso popolare. Oggi è impegnata in progetti legati alla musica e a tematiche sociali, portando avanti un percorso artistico e personale orientato all'autenticità e alla consapevolezza.



## IEO 3: INAUGURATO IL NUOVO EDIFICIO DELL'ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA

L'Istituto Europeo di Oncologia ha inaugurato **IEO 3**, una struttura all'avanguardia dedicata al **rinnovamento completo del blocco operatorio**, che ospita le migliori tecnologie dedicate alla chirurgia a livello internazionale.

Il nuovo edificio dà spazio a **12 sale operatorie di ultima generazione**, di cui **4 interamente dedicate alla robotica**. Le nuove sale sono delle "smart operating rooms", ambienti intelligenti dotati di sistemi che consentono di integrare tutte le apparecchiature e i dispositivi massimizzando così l'efficienza. IEO3, disegnato per rispondere alle esigenze della chirurgia oncologica moderna, riflette un approccio che coniuga innovazione tecnologica e umanizzazione della cura.

All'interno dell'edificio è stata integrata una **nuova farmacia ospedaliera**, concepita per potenziare la gestione dei farmaci lungo il percorso clinico. La struttura è dotata di sistemi automatizzati per la logistica e la distribuzione dei medicinali, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza operativa e ottimizzare lo spazio di stoccaggio. La farmacia comprende inoltre laboratori dedicati alla preparazione sterile e al controllo della qualità delle preparazioni farmaceutiche. La nuova costruzione si sviluppa su più livelli, con collegamenti funzionali agli altri padiglioni del complesso e soluzioni progettuali che garantiscono continuità operativa all'ospedale, e rappresenta un passo significativo verso l'**oncologia di precisione**, in cui tecnologie avanzate e Ricerca medico-scientifica si integrano per offrire cure sempre più personalizzate ed efficaci.



Con IEO 3, l'Istituto Europeo di Oncologia conferma il suo ruolo come centro d'eccellenza in Italia, capace di integrare chirurgia, tecnologia e Ricerca per rispondere alle sfide più complesse della cura oncologica.

## LE DONNE NEL CUORE, UN'INIZIATIVA PER LA SALUTE CARDIOVASCOLARE FEMMINILE

Il Centro Cardiologico Monzino ha lanciato l'iniziativa "Le Donne nel Cuore", un progetto di sensibilizzazione dedicato alla **salute cardiovascolare femminile** e in particolare alla corretta conoscenza dei segni e dei sintomi dell'infarto nelle donne. La campagna nasce dall'esigenza di raccontare una realtà ancora poco nota: **le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte tra le donne in Italia**, eppure spesso i segnali di allarme non sono riconosciuti tempestivamente dalla popolazione e, talvolta, anche dai professionisti sanitari.

Il centro dell'iniziativa è una riflessione sul modo in cui l'infarto è stato narrato per anni nei media e nella cultura comune: **la rappresentazione visiva e simbolica dell'attacco cardiaco ha messo in scena quasi esclusivamente sintomi maschili**, portando molte donne a non identificare correttamente i segnali del proprio corpo. La campagna si propone di ampliare la consapevolezza pubblica, informando

su come l'infarto nelle donne possa manifestarsi in modi **più sfumati e atipici** rispetto ai tradizionali sintomi associati agli uomini. Oltre al dolore toracico, nelle donne può presentarsi con **affaticamento, nausea, sudorazione improvvisa, capogiri e dolore irradiato in aree come collo, mandibola o schiena**. Queste differenze richiedono una maggiore attenzione diagnostica e una cultura della prevenzione più attenta alla variabilità dei segni clinici.

La campagna "Le Donne nel Cuore" invita il pubblico e gli operatori sanitari a **rivedere i pregiudizi**, favorendo una maggiore conoscenza dei segnali di allarme e contribuendo alla prevenzione delle malattie cardiovascolari nelle donne.

La campagna vuole essere un passo concreto verso una medicina di genere più equa e informata, in cui ogni paziente possa riconoscere e interpretare correttamente i segnali del proprio corpo.

## CERIMONIA DELLA RICERCA: LA FONDAZIONE PREMIA LE MIGLIORI RICERCHE

La seconda edizione della Cerimonia della Ricerca della Fondazione IEO-MONZINO ETS si è svolta il 10 novembre 2025 presso il Teatro Franco Parenti di Milano: l'evento ha riunito ricercatori, istituzioni, sostenitori e cittadini attorno al valore della Ricerca medico-scientifica. La manifestazione ha ribadito come l'impegno della Fondazione vada oltre il finanziamento di studi innovativi, estendendosi alla valorizzazione delle persone che rendono possibile il progresso medico.

Ad oggi, la Fondazione ha raccolto oltre **90 milioni di euro** grazie alla generosità di privati, aziende ed enti filantropici, un traguardo che ha permesso di assegnare **più di 600 borse di studio** e sostenere numerosi progetti di Ricerca oncologica e cardiovascolare. Un risultato che testimonia la fiducia di **una comunità di oltre 100.000 donatori** e che si traduce ogni giorno in nuove scoperte, strumenti diagnostici avanzati e terapie sempre più efficaci per i pazienti.

Durante la Cerimonia, la Presidente **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo** ha sottolineato l'importanza di sostenere i giovani talenti: «Ogni borsa di studio rappresenta una promessa di futuro, un seme che la Fondazione sceglie di piantare nella terra della conoscenza. Crediamo profondamente nei giovani ricercatori, nella loro energia e nella loro visione».

La giornata ha visto la premiazione di **14 giovani ricercatrici e ricercatori dell'Istituto Europeo di Oncologia e del Centro Cardiologico Monzino**, che si sono distinti per talento, curiosità e determinazione. Inoltre, sono stati conferiti **4 grant biennali**

a **studi promettenti in ambito oncologico e cardiovascolare**, con particolare attenzione alla **Ricerca traslazionale**, capace di connettere la Ricerca di base con le esigenze cliniche dei pazienti.

Un momento significativo è stato dedicato al progetto **DEMETER**, premiato nell'ambito del **Bando Follow the Pink**, l'iniziativa della Fondazione IEO-MONZINO ETS che si concentra sulla salute femminile. La Ricerca, focalizzata sul tumore dell'endometrio, è condotta presso l'Istituto Europeo di Oncologia dalla **Prof.ssa Nicoletta Colombo** e dal **Dott. Martin Schaefer** e mira a identificare nuovi marcatori predittivi di efficacia terapeutica attraverso modelli 3D on-chip derivati dai tumori delle pazienti. Un approccio innovativo per rendere le terapie sempre più personalizzate, efficaci e mirate.

L'evento ha confermato come la sinergia tra scienza, istituzioni e società civile rappresenti un modello virtuoso capace di generare innovazione e speranza. La Cerimonia della Ricerca non celebra solo i risultati raggiunti, ma anche la promessa di un futuro in cui la Ricerca medico-scientifica possa migliorare concretamente la vita dei pazienti, con un impatto globale.

Grazie alla costante dedizione della Fondazione e alla partecipazione attiva della comunità dei donatori, l'eccellenza della Ricerca italiana trova un terreno fertile dove crescere e generare soluzioni mediche all'avanguardia, confermando la Fondazione IEO-MONZINO ETS come punto di riferimento per l'innovazione e la solidarietà nel campo della salute.



## TUMORE DEL POLMONE: ALLO IEO IL PRIMO TRATTAMENTO ROBOTICO TRANSBRONCHIALE IN ITALIA

Dott.ssa Juliana Guarize, Direttrice Pneumologia Interventistica IEO



I recenti sviluppi nelle tecniche diagnostiche, come l'imaging avanzato, hanno trasformato la capacità di identificare precocemente e con precisione i noduli polmonari, migliorando notevolmente la prognosi dei pazienti con tumori polmonari.

La diagnosi accurata e precoce consente di trattarli in modo sempre più preciso, riducendo al minimo l'impatto sul paziente.

È in questo scenario che in IEO abbiamo adottato il broncoscopio robotico (ION) che ci permette di **diagnosticare e trattare un tumore polmonare di piccole dimensioni senza chirurgia tradizionale**, grazie a una sonda di termoablazione transbronchiale specificamente sviluppata per il broncoscopio robotico.

Il sistema robotico ION ci permette di raggiungere noduli molto piccoli e periferici, fino a poco tempo fa difficili da campionare o trattare senza ricorrere all'intervento chirurgico. Questa tecnologia ci consente di muoverci all'interno del polmone con una precisione millimetrica, guidati da un sofisticato sistema di navigazione e da immagini radiologiche TC integrate. In pratica, è come se potessimo "entrare" nel polmone seguendo un percorso estremamente accurato, arrivando esattamente dove serve.

Per i pazienti, questa prospettiva cambia radicalmente il percorso. Tradizionalmente, un nodulo sospetto comporta più passaggi: esami, biopsie, attese e, spesso, un intervento chirurgico. **Con la broncoscopia robotica, invece, possiamo immaginare un modello più rapido e meno invasivo**, evitando lunghi periodi di follow-up inconclusivi.

La vera novità non è solo diagnostica. Abbiamo, infatti, integrato alla biopsia anche la **termoablazione, cioè la possibilità di trattare il tumore anche nella stessa seduta**, questi sono i primi casi in Italia e uno dei primi centri in Europa a eseguire questa tecnica.

È importante sottolineare che non si tratta di una tecnologia "alternativa" alla chirurgia in senso assoluto, ma di un'opportunità che si apre soprattutto per pazienti molto selezionati: pazienti che non possono affrontare un intervento, pazienti con resezioni polmonari pregresse che sviluppano un nuovo nodulo, pazienti con tumori multipli primitivi o metastasi polmonari per cui un approccio meno invasivo



sequenziale può rappresentare un vantaggio concreto.

Questa è una delle trasformazioni che vedrà la pneumologia interventistica nei prossimi anni. A medio termine, alcuni tumori polmonari di piccole dimensioni potranno essere trattati in modo minimamente-invasivo, senza chirurgia.

È un cambiamento che non riguarda solo la tecnologia, ma il modo stesso di immaginare la cura: ancora più personalizzata, più precisa, più sostenibile per la qualità di vita.

Allo IEO il broncoscopio robotico è presente da novembre 2024 e sono state eseguite più di 600 procedure diagnostiche. Oggi, con l'integrazione delle tecniche ablativo transbronchiali, si entra nel futuro della pneumologia interventistica, in cui la broncoscopia per i noduli polmonari non è più soltanto uno strumento per "prelevare" il tessuto e fare la diagnosi, ma diventa un vero e proprio accesso terapeutico.

Un passaggio che apre una prospettiva concreta ai pazienti: curarsi prima, curarsi meglio, curarsi con meno impatto.

## STENOSI DELLA VALVOLA AORTICA: IL CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO APRE LA VIA ALLA CURA FARMACOLOGICA

Dott. Maurizio Pesce, Responsabile dell'Unità di Ricerca Ingegneria Tissutale Cardiovascolare  
Centro Cardiologico Monzino



Un gruppo di ricercatori del Centro Cardiologico Monzino IRCCS ha dimostrato sperimentalmente che la **stenosi della valvola aortica**, una condizione cardiovascolare comune nella terza età, **può essere prevenuta e ritardata** utilizzando una terapia epigenetica. La Ricerca è stata pubblicata sulla prestigiosa rivista *Signal Transduction and Targeted Therapy* del gruppo editoriale Nature.

Si stima che in Italia fino a un milione di persone soffrono di stenosi aortica, la maggior parte delle quali è over 65. L'incidenza di questa malattia aumenta con l'età, essendo correlata al naturale processo di invecchiamento. Al momento, l'unico trattamento disponibile è la sostituzione della valvola con protesi meccaniche o biologiche, mediante chirurgia o accesso mini-invasivo. I meccanismi molecolari alla base della patologia non sono ancora del tutto chiari e mancano trattamenti farmacologici in grado di bloccare la progressione della patologia.

I ricercatori dell'Unità di Ricerca di Ingegneria Tissutale Cardiovascolare del Monzino, guidati dal dott. Maurizio Pesce, hanno cercato di colmare questo divario di conoscenze studiando i meccanismi cellulari del processo di calcificazione, con l'**obiettivo di individuare una potenziale soluzione farmacologica**. L'attenzione si è concentrata sull'investigazione molecolare dei processi di invecchiamento cellulare e, in particolare, su quelli legati all'epigenetica.

Nella prima parte dello studio, i ricercatori hanno analizzato il comportamento delle cellule valvolari di pazienti arruolati per il trattamento chirurgico della stenosi o dell'insufficienza della valvola aortica. Le due patologie differiscono per l'incidenza della calcificazione (maggiore nella stenosi rispetto all'insufficienza), osservando che, a parità di età anagrafica, le cellule ottenute da valvole stenotiche risultavano più senescenti rispetto a quelle derivate da valvole insufficienti e più predisposte alla calcificazione. Analizzando il profilo epigenetico delle cellule delle due patologie valvolari, **sono stati quindi rilevati cambiamenti sostanziali nella metilazione del DNA e nell'acetilazione delle proteine istoniche**, due modificazioni epigenetiche associate ai processi di invecchiamento cellulare e al cosiddetto "orologio biologico".

È stato quindi impiegato un farmaco epigenetico (SPV106) in grado di inibire l'invecchiamento cellulare (senescenza) e il



processo di calcificazione, ripristinando i marcatori epigenetici alterati dall'invecchiamento. Per arrestare l'accumulo di calcificazioni nella valvola aortica e preservarne funzionalità e integrità strutturale, **è stato infine sviluppato un protocollo di somministrazione del farmaco** in un modello in vivo, nel quale il trattamento ha ridotto l'accumulo di calcificazioni nella valvola, preservandone la funzione meccanica. Questa Ricerca rappresenta un esempio dell'importanza dei processi di senescenza cellulare nei meccanismi di invecchiamento biologico del cuore di ogni individuo. Poiché causato da un accumulo progressivo e individuale di modificazioni epigenetiche, tale processo risulta diverso da persona a persona. **La possibilità di misurare la velocità con cui l'orologio biologico progredisce nel tempo costituisce quindi uno strumento di grande rilevanza per il futuro della medicina di precisione e personalizzata**. Essa risulta infatti fondamentale per distinguere le persone con un maggiore o minore rischio di aging cardiovascolare a parità di età e per intervenire, quando necessario, al fine di arrestare il processo di senescenza del cuore.

Questa Ricerca apre una nuova prospettiva terapeutica per la malattia della valvola aortica. Infatti, nonostante studi sulle cause molecolari della stenosi valvolare siano stati condotti per decenni, finora non sono stati individuati rimedi definitivi in grado di trattare la patologia con approcci meno invasivi in pazienti che, nella maggior parte dei casi, risultano già molto fragili.

## VOLONTARIATO AZIENDALE: L'IMPEGNO DI AXA AL FIANCO DELLA FONDAZIONE IEO-MONZINO ETS

Il volontariato aziendale è una forma concreta di responsabilità sociale d'impresa, capace di trasformare i valori in impatto reale sulle persone e sulla comunità. In collaborazione con la **Fondazione IEO-MONZINO ETS**, AXA ha partecipato a iniziative di volontariato presso l'Istituto Europeo di Oncologia, mettendo a disposizione tempo, competenze e la presenza attiva dei propri collaboratori, a sostegno della Ricerca e dell'accoglienza dei pazienti.

### Cosa significa per AXA sostenere la Fondazione attraverso il volontariato?

*Sostenere la Fondazione IEO-MONZINO ETS attraverso il volontariato è per AXA un modo concreto di incarnare la propria missione: agire per il progresso umano proteggendo ciò che conta. È un impegno che unisce la responsabilità sociale alla vicinanza alle persone, contribuendo alla Ricerca medico-scientifica e offrendo un supporto diretto a chi affronta un percorso di cura. Questa collaborazione rispecchia pienamente la nostra visione di sostenibilità basata su azioni tangibili e un impatto positivo per la comunità.*

### Cosa vi ha spinto a partecipare a questa iniziativa?

*La volontà di contribuire concretamente alla Ricerca oncologica è stata la spinta principale. AXA promuove da sempre una cultura di partecipazione attraverso AXA Cuori in Azione, associazione di volontariato che da oltre 20 anni incoraggia i collaboratori a mettersi in gioco in prima persona. Il volontariato negli Smart Shop di IEO ha tradotto questo spirito in gesti concreti di sostegno e vicinanza alle persone in un momento delicato della loro vita.*

### Quanto è importante per AXA promuovere attività di volontariato tra i propri dipendenti?

*Il volontariato è un pilastro della strategia di AXA per una società più inclusiva e resiliente. Non solo un gesto solidale, ma un'occasione di crescita personale, di ascolto e di incontro. Queste iniziative rafforzano competenze e valori fondamentali - empatia, collaborazione, capacità di gestione di situazioni complesse - che sono centrali anche nel ruolo di assicuratori responsabili. Per questo abbiamo strutturato un piano di volontariato, con la possibilità di contribuire attivamente durante l'orario di lavoro, che offre a tutte le persone di AXA l'opportunità di donare tempo e competenze scegliendo i progetti più affini alla propria sensibilità.*

### Qual è stato il momento più significativo di questa esperienza?

*Uno dei momenti più intensi è stato constatare come un gesto semplice - una conversazione, un sorriso, una presenza attenta - possa diventare una fonte di conforto per chi vive una diagnosi complessa. In contesti di fragilità, anche le azioni più piccole acquisiscono un significato profondo. Questa consapevolezza è perfettamente in linea con la filosofia di AXA Cuori in Azione:*



Benedetta Baldeschi,  
coordinatrice nazionale di AXA Cuori in Azione

*creare valore attraverso relazioni autentiche.*

### Quali competenze o valori del vostro lavoro in AXA avete potuto mettere in pratica nel volontariato?

*Il volontariato ci ha permesso di mettere in campo competenze centrali nel nostro lavoro quotidiano: ascolto attivo, sensibilità, comunicazione attenta e rispettosa. Competenze fondamentali per instaurare rapporti di fiducia con i pazienti e le loro famiglie. AXA promuove da sempre una cultura del "care" che si traduce in una presenza concreta accanto a chi è più vulnerabile.*

### Come vi siete sentiti nel vedere direttamente l'impatto del vostro contributo?

*È stato profondamente gratificante: spesso si riceve molto più di quanto si dà. Vedere negli occhi delle persone il valore del tempo condiviso rafforza la consapevolezza che ogni gesto può generare un impatto significativo. Esperienze come questa alimentano il desiderio di continuare a dedicare tempo al volontariato e confermano la visione di AXA: agire come forza positiva nella società, mettendo al centro le persone e i loro bisogni.*

### Se doveste descrivere in una frase l'impegno di AXA a supporto della Fondazione, quale sarebbe?

*AXA come assicurazione responsabile è impegnata a proteggere ciò che conta anche attraverso il volontariato, il sostegno alla Ricerca e iniziative come la campagna Follow the Pink, contribuendo in modo concreto alla prevenzione e alla costruzione di un futuro più equo e sostenibile.*

L'esperienza di AXA dimostra che il volontariato aziendale genera un impatto sociale concreto, sostenendo Ricerca, prevenzione e qualità delle cure.

## PARTNER PER LA RICERCA HUG S.P.A. A SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE IEO-MONZINO ETS

Sostenere la Ricerca oggi significa costruire le cure di domani. È da questa consapevolezza che nasce l'impegno di **HUG S.P.A.**, che ha scelto di aderire al programma **Partner per la Ricerca** di **Fondazione IEO-MONZINO ETS**, sostenendo una giovane ricercatrice attraverso il Bando Borse di Studio. Grazie a questo supporto, la **Dott.ssa Eleonora Messuti**, ricercatrice post-doc dell'Istituto Europeo di Oncologia, porta avanti un **progetto di studio** dedicato al **tumore al seno HER2 positivo**, una forma di carcinoma mammario che, nonostante i progressi terapeutici degli ultimi anni, presenta ancora importanti sfide cliniche. Il progetto si sviluppa all'interno del laboratorio di Translational Oncology dello IEO sotto la guida del **Prof. Luca Mazzarella**, Principal Investigator e Clinician Scientist, impegnato nello studio dei meccanismi molecolari alla base della risposta ai trattamenti oncologici e nell'identificazione di nuovi biomarcatori utili alla pratica clinica. Il focus della Ricerca è il gene **NF1**, che in presenza di specifiche mutazioni può influenzare in modo significativo la crescita del tumore e la sua risposta ai trattamenti farmacologici. Comprendere il ruolo di NF1 significa aprire la strada a strategie terapeutiche sempre più mirate e consapevoli. «Lo scopo finale del nostro

lavoro - spiega la Dott.ssa Messuti - è sviluppare un test clinico che, valutando lo stato di NF1, possa aiutare i medici a scegliere il trattamento più efficace e meno tossico per ogni paziente». L'obiettivo è ambizioso ma concreto: **personalizzare sempre di più le cure**, adattando il percorso terapeutico alle caratteristiche biologiche del singolo tumore. Un approccio che consente non solo di aumentare l'efficacia delle terapie, ma anche di ridurre gli effetti collaterali, migliorando la qualità di vita delle pazienti lungo tutto il percorso di cura. Il programma **Partner per la Ricerca** nasce proprio con questa finalità: creare un ponte tra il mondo delle imprese e quello della Ricerca medico-scientifica, offrendo a giovani ricercatrici e ricercatori l'opportunità di sviluppare idee innovative all'interno di contesti di eccellenza come l'Istituto Europeo di Oncologia e il Centro Cardiologico Monzino. Un modello virtuoso di collaborazione che trasforma il sostegno in progresso concreto. Attraverso il proprio impegno, **HUG S.P.A.** contribuisce attivamente allo sviluppo della **Ricerca clinica e sperimentale**, dimostrando come il supporto alle nuove generazioni di ricercatrici e ricercatori possa tradursi in risultati tangibili per i pazienti. Perché investire nella Ricerca oggi significa prendersi cura del futuro di tutti.



Umberta Gnutti Beretta, Eleonora Messuti e Raffaella Bordiga

Attraverso il volontariato aziendale e Partner per la Ricerca, le aziende possono sostenere in modo concreto la Ricerca dello IEO e del Monzino insieme alla Fondazione IEO-MONZINO ETS. Per informazioni: [noemi.ombrosi@ieo.it](mailto:noemi.ombrosi@ieo.it) | 366 6561816



# SOSTENERE LA RICERCA PER COSTRUIRE IL FUTURO: LA TESTIMONIANZA DI ANGELA, GRANDE DONATRICE DELLA FONDAZIONE

Il Bando Progetti di Ricerca della Fondazione IEO-MONZINO ETS nasce con l'obiettivo di sostenere, in modo concreto e condiviso, progetti di eccellenza in ambito oncologico e cardiovascolare, capaci di generare un impatto reale sulla cura e sulla qualità di vita dei pazienti. Grazie al contributo dei donatori, la Fondazione promuove ogni anno iniziative corali che mettono al centro il valore della Ricerca medico-scientifica e la forza della partecipazione. In questo contesto, abbiamo raccolto la testimonianza di Angela, che ha scelto di sostenere attivamente la Ricerca, condividendone il significato e la visione.



**Perché per lei è importante sostenere la Ricerca medico-scientifica? Cosa l'ha portata a compiere questa scelta?**

*Era il 1984, io e Paolo avevamo poco più di 30 anni quando a lui fu diagnosticata una forma rara di tumore al testicolo. La nostra vita, fatta di giornate di lavoro intense e serate con amici, si ritrovò all'improvviso sottosopra. Dopo settimane di incertezza, fu la chirurgia a far sì che tutto si concludesse bene. Da allora decisi di contribuire alla Ricerca oncologica, iniziando con donazioni sistematiche. Negli anni il mio sostegno si è ampliato, fino a includere iniziative in Francia dove attualmente vivo. Ma il mio impegno verso l'Istituto Europeo di Oncologia non è mai venuto a mancare. Ho avuto modo di apprezzare negli anni la competenza dei medici, l'organizzazione dell'Istituto e il suo impegno nella prevenzione, fattori che hanno consolidato la mia scelta di sostenere la Ricerca dello IEO, attraverso la Fondazione IEO-MONZINO ETS, in modo costante.*

**Che tipo di futuro immagina grazie alla Ricerca? Quali progressi ritiene possano fare davvero la differenza per i pazienti e per la società?**

*La Ricerca medico-scientifica è fondamentale per mettere a punto nuove terapie sempre più accurate e strumenti diagnostici innovativi. È solo grazie a un impegno costante nella Ricerca che la medicina può continuare ad avanzare. Immagino un futuro in cui i tumori saranno sempre più curabili, anche nelle forme più aggressive, grazie al lavoro di ricercatori e ricercatrici e al contributo di chi sceglie di sostenerli.*

**Con la sua ultima donazione ha scelto di sostenere il Bando Progetti di Ricerca della Fondazione IEO-MONZINO ETS. Che cosa significa per lei far parte di un progetto condiviso, capace di avere un impatto concreto sulla vita dei pazienti?**

*Significa sentire di contribuire a qualcosa di importante: mettere un tassello nella possibilità concreta di cura di chi si ammala. Sostenere un progetto corale vuol dire, per me, partecipare attivamente al progresso della scienza, con la consapevolezza che ogni gesto ha un peso reale.*

**Che messaggio si sentirebbe di dare a chi sta valutando oggi di sostenere la Ricerca?**

*Il tumore può colpire chiunque, per motivi genetici, ambientali o legati allo stile di vita. L'unica arma in grado di cambiare il destino di chi si ammala è la Ricerca. Ma la Ricerca, se non è sostenuta, non può progredire. Un sostegno significativo e costante è dunque fondamentale: per il nostro futuro e per quello delle persone che amiamo.*

La testimonianza di Angela racconta come il sostegno alla Ricerca non sia solo un atto di generosità, ma una scelta consapevole di responsabilità verso il futuro. È grazie al contributo di persone che credono nel valore del progresso medico-scientifico che progetti condivisi come il Bando Progetti di Ricerca possono continuare a trasformarsi in opportunità concrete per la cura e la qualità di vita dei pazienti.

Se vuoi maggiori informazioni sull'opportunità di fare una grande donazione e conoscere direttamente le ricerche più innovative e i loro protagonisti, contattaci: [rebecca.viniello@ieo.it](mailto:rebecca.viniello@ieo.it) | 366 6324283



# DAL RICORDO ALLA RICERCA: LA STORIA DEL TRUST FRANCO E PIERO GAZZARRINI ONLUS

La storia dei fratelli Franco e Piero Gazzarrini è una storia di legami profondi e di visioni che maturano nel tempo. Nati vicino a Pisa, a San Miniato, crescono in una famiglia molto impegnata nelle proprie attività commerciali, sempre assorbita dal lavoro. A occuparsi di loro sono soprattutto i nonni, e fin da giovanissimo Franco, il maggiore di otto anni, sente su di sé una responsabilità speciale verso il fratello minore. Un ruolo che non lo abbandonerà mai. Crescendo, entrambi sviluppano una sensibilità verso il futuro e verso ciò che le loro scelte e il loro impegno potrebbero significare anche per gli altri.

Le loro strade si separano presto. Franco, trasferitosi a Firenze, si iscrive a Chimica, e dopo la laurea, accetta una borsa di studio in California, un'esperienza che non sente del tutto sua. Contemporaneamente, vince un concorso ed entra in un Istituto di Ricerca, dove lavora accanto a grandi ricercatori e contribuisce alla scoperta di un olio innovativo impiegato anche nelle missioni spaziali. La Ricerca diventa il centro della sua vita, portandolo spesso all'estero.

Piero, invece, sceglie un percorso diverso, studia Economia e Commercio a Firenze. Alla tesi attraversa un momento di incertezza, ma è ancora una volta Franco a sostenerlo. Si laurea con il massimo dei voti e viene assunto in una delle prime grandi società di revisione internazionali. Anche lui viaggia molto, contribuendo alla diffusione degli standard di bilancio in un periodo di grandi trasformazioni.

Per molti anni i due fratelli vivono vite quasi parallele ma separate. Solo negli anni Novanta si ritrovano a Milano. È in questa fase che le loro esperienze tornano a intrecciarsi e che nasce una riflessione più profonda sul futuro, sul senso del lavoro di una vita e su come trasformarlo in qualcosa che possa continuare a generare valore.

Durante le parentesi americane, entrambi conoscono uno strumento allora poco diffuso in Italia: il Trust, una forma di gestione del patrimonio pensata per garantire nel tempo il rispetto di una volontà precisa. Per Franco e Piero non è solo una soluzione giuridica, ma una risposta a una mancanza. Nessuno dei due ha figli. Franco, in particolare, riflette a lungo su come trasformare le risorse accumulate affinché non restino immobili, ma diventino motore di futuro. Il lascito testamentario prende così forma, come atto di responsabilità e di libertà, capace di andare oltre i confini della vita personale.

L'idea del Trust matura lentamente, anche a causa delle difficoltà normative italiane. Se ne discute per anni, fino a quando un

evento improvviso accelera ogni decisione. Nel gennaio 2017 Piero ha un grave malore circolatorio: un evento che lo costringe a confrontarsi con la fragilità e con il tempo. In quell'anno viene redatto il testamento olografo e, nel dicembre successivo, viene finalmente istituito il Trust.

Poco tempo dopo, tutto cambia. Piero cade e batte violentemente la testa, restando in condizioni gravi fino alla sua morte. Da quel momento, la gestione del Trust diventa complessa, tra difficoltà amministrative e giuridiche. Franco muore nel 2020, ma le successioni si concludono solo nell'aprile del 2024. Una gestazione lunga, faticosa, ma fedele alla volontà dei due fratelli.

Il loro desiderio era chiaro: destinare le risorse accumulate nel corso della vita al sostegno della Ricerca medico-scientifica, in tre ambiti per loro fondamentali - le malattie rare pediatriche, la cardiologia e l'oncologia. Non semplici donazioni, ma un contributo strutturato e duraturo a centri di Ricerca traslazionale, capaci di trasformare il sapere scientifico in cure concrete.

È in questo contesto che si inserisce il sostegno alla Fondazione IEO-MONZINO ETS, scelta per la sua eccellenza e per la capacità di coniugare Ricerca e impatto reale sulla vita delle persone. Affidare il proprio lascito alla Fondazione IEO-MONZINO significa sapere che quella volontà verrà rispettata, protetta e resa viva nel tempo.

Il Trust Franco e Piero Gazzarrini Onlus diventa così uno strumento strategico: garantisce continuità, autonomia e sicurezza finanziaria ai progetti di Ricerca, permettendo agli istituti di pianificare studi a lungo termine e sviluppare nuove cure con maggiore serenità.

Franco e Piero non si sentivano parte di una rete familiare tradizionale e decisero di affidarsi agli amici, a professionisti competenti, indicando con chiarezza gli ambiti di Ricerca che sentivano più vicini alla propria esperienza e ai propri valori. Il Trust diventa così, simbolicamente, un progetto capace di andare oltre le loro vite, una scelta che trasforma un patrimonio in responsabilità condivisa.

Oggi il Trust Franco e Piero Gazzarrini Onlus continua a dare seguito a quella visione. Le risorse messe a disposizione sostengono progetti di Ricerca che guardano al futuro, offrendo nuove possibilità di cura e nuove speranze ai pazienti.

È così che la storia dei fratelli Gazzarrini non si chiude, ma continua a vivere: un'eredità che non appartiene solo al passato, ma sceglie di essere futuro.

# TORNEO DI GOLF PER LA RICERCA: QUANDO LO SPORT DIVENTA SOLIDARIETÀ

Lo sport ha una forza straordinaria, capace di unire persone diverse attorno a un obiettivo condiviso: mettersi in gioco per sostenere una causa più grande di una semplice competizione. Questa forza è stata protagonista al Barlassina Country Club con *The Best Shot for IEO*, il primo torneo di golf benefico ideato da Daniela Rosa Cattaneo per sostenere la Fondazione IEO-MONZINO ETS e l'Istituto Europeo di Oncologia.

L'evento ha trasformato una giornata sul green in un gesto concreto di solidarietà. Tra drive, swing e sorrisi, 100 giocatori suddivisi in 25 squadre si sono sfidati su uno dei campi da golf più affascinanti d'Italia: ogni colpo non è stato solo una prova di abilità, ma anche un contributo al progresso della Ricerca oncologica. Alla base dell'iniziativa c'era proprio questa idea: unire sport e impegno sociale, dimostrando che anche un gioco può diventare un potente strumento per sostenere chi ogni giorno lavora per migliorare diagnosi, cure e qualità di vita dei pazienti. Il risultato parla da sé: oltre **70.000 euro** raccolti a favore della Ricerca, destinati a potenziare progetti innovativi e a dare supporto a medici e ricercatori impegnati all'Istituto Europeo di Oncologia. La giornata non si è chiusa con la gara, ma con un momento di convivialità e condivisione: la charity dinner che ha seguito il torneo ha riunito

170 ospiti attorno a un menu stellato firmato dallo chef Eugenio Boer. Tra i partecipanti, il Professor Paolo Veronesi, Direttore del Programma di Senologia dello IEO, e il Presidente del Circolo Roberto Berger, che hanno sottolineato quanto iniziative come questa siano fondamentali per sostenere la Ricerca indipendente e di qualità. Durante la cena, si è tenuta anche un'asta silenziosa con soggiorni esclusivi, gioielli, pezzi di design e capi moda, che ha contribuito in modo decisivo alla raccolta complessiva.

The Best Shot for IEO ha rappresentato molto più di un torneo di golf: È STATA UN'OCCASIONE PER CREARE RETE, CONDIVIDERE VALORI E SOSTENERE INSIEME UNA CAUSA COMUNE. Un evento in cui la passione per lo sport si è trasformata in solidarietà concreta, dimostrando che quando persone, sponsor e comunità si muovono all'unisono, è possibile fare davvero la differenza.

Grazie alla generosità di sponsor, partner e donatori, il progetto ha superato ogni aspettativa diventando già un simbolo tra gli eventi charity della Fondazione IEO-MONZINO ETS. L'obiettivo ora è chiaro: continuare a trasformare passione e divertimento in sostegno concreto alla Ricerca oncologica, per garantire ai pazienti cure sempre più personalizzate ed efficaci.



Vorresti organizzare un evento nella tua città per sostenere la Ricerca?  
Contattaci: [patriziagiorgia.belloni@ieo.it](mailto:patriziagiorgia.belloni@ieo.it) | 02 57489798



# DALLA CHARITY DINNER AL BANDO WOMEN'S HEART RESEARCH PROJECTS: UN IMPEGNO CONCRETO PER LA CARDIOLOGIA



Quando mondi diversi si incontrano attorno a un obiettivo comune, nascono progetti capaci di generare un impatto reale. Il 29 settembre scorso, al Museo Diocesano di Milano, si è tenuta la **Women in Food Charity Dinner**, un evento ideato da Cook - Corriere della Sera in collaborazione con **Fondazione IEO-MONZINO ETS**, pensato per sostenere la Ricerca medico-scientifica con un'attenzione particolare alla salute delle donne. Una cena esclusiva che ha trasformato una serata in un'occasione di solidarietà concreta: la raccolta fondi ha superato i **120.000 euro**, grazie alla generosità dei partecipanti, delle aziende partner e di chi ha creduto in questa iniziativa sin dalla sua nascita. L'evento nasce come naturale evoluzione di Women in Food (WiF), l'iniziativa annuale promossa da Cook dal 2021 per valorizzare l'empowerment femminile nei mondi del cibo, del vino e dell'ospitalità. Con la Charity Dinner questo impegno prende forma in un gesto concreto: **SOSTENERE IL MONZINO WOMEN**, il programma del Centro Cardiologico Monzino dedicato alla medicina di genere e alle malattie cardiovascolari femminili.

La serata è stata impreziosita dal contributo di cinque chef d'eccellenza - Viviana Varese, Valeria Piccini, Isa Mazzocchi, Antonia Klugmann e Charlotte Dusart - che hanno firmato un menu speciale pensato appositamente per l'occasione, e dalla presenza come madrina di **Antonella Clerici**, con l'accompagnamento musicale di **Marianne Mirage**.

L'atmosfera condivisa ha reso la cena un momento di vera comunità, rafforzata dalla partecipazione di figure chiave del mondo scientifico e istituzionale: la **Dott.ssa Daniela Trabattoni**, Direttrice del Monzino Women Heart Center,

il **Prof. Giulio Pompilio**, Direttore Scientifico del Centro Cardiologico e **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**, Presidente della Fondazione IEO-MONZINO ETS, che hanno sottolineato quanto iniziative di questo tipo siano essenziali per sostenere la Ricerca. Ma il valore di questo evento non si ferma alla cifra raccolta: **grazie ai fondi destinati a questa causa, la Fondazione IEO-MONZINO ETS ha lanciato un nuovo bando - il Women's Heart Research Projects - volto a sostenere progetti di Ricerca in cardiologia presso il Monzino**. Questo strumento permetterà di finanziare studi specifici dedicati alla comprensione, prevenzione e cura delle malattie cardiovascolari nelle donne, un campo fondamentale per colmare le lacune della medicina di genere e promuovere percorsi di cura sempre più efficaci e personalizzati.

La Women in Food Charity Dinner ha così confermato quanto la solidarietà possa farsi concreta quando valori, imprese e comunità si uniscono: una tavola apparecchiata con cura, il talento di chef e partner, e la generosità di tanti cuori pronti a sostenere la Ricerca, si sono trasformati in un contributo tangibile alla salute delle donne di oggi e di domani.

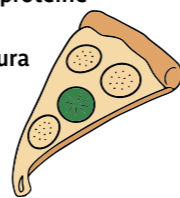


## PIZZA UNA VOLTA ALLA SETTIMANA, SÌ O NO? RISPONDE IL TEAM SMARTFOOD IEO



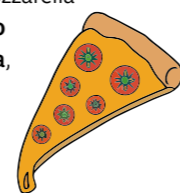
### Quante volte a settimana?

Dal punto di vista nutrizionale **la pizza rappresenta un piatto unico**: pensiamo, per esempio, alla classica Margherita, dove la quota di **carboidrati** è fornita dall'**impasto**, le **proteine** dalla **mozzarella** e i **grassi** sia dall'**olio** che dalla **mozzarella**. **Aggiungendo una porzione di verdura e una di frutta fresca** alla nostra pizza, **avremo completato il pasto**, secondo il modello del Piatto Smart. Nel caso del nostro esempio, la mozzarella potrà valere come una delle porzioni settimanali di formaggi, la cui frequenza di consumo per la popolazione adulta sana è raccomandata da 1 a 3 volte. **La pizza può, quindi, essere tranquillamente mangiata in media una volta a settimana.**



### Quale scegliere?

**Non tutte le pizze sono uguali!** Va da sé che è **consigliabile prediligere le versioni più semplici**, che abbiano come fonte di proteine formaggi freschi e magri, come la mozzarella e la ricotta, **scegliendo quelle più elaborate solo raramente**. Degli esempi? La classica **margherita**, oppure la **vegetariana**, o ancora la **margherita con i funghi**. Sebbene sia difficile calcolare con precisione le **calorie delle pizze** (per via delle diverse tipologie, qualità di impasti, farciture e condimenti utilizzati), è stato **stimato** che un piatto della classica **Margherita** conferisce in media circa **900-1000 kcal**, contro le **1500-2000** di **pizze farcite con carni processate** (affettati, salsiccia, bacon, wurstel etc.), **patatine fritte, panna o extra formaggio** (in particolare se stagionato). Queste ultime tipologie di alimenti aumentano fortemente anche il contenuto di **sale**, di cui l'impasto della pizza è già molto ricco. **Meglio prediligere, se possibile, pizze fatte con impasti integrali e aggiungere verdure** alla pizza, cotte o crude, oppure consumarle come antipasto o contorno. **Attenzione alla cottura**: occhio alle **parti bruciacchiate!** Meglio **scartarle**, perché **ricche di idrocarburi policiclici aromatici (IPA), sostanze** che si formano durante la cottura ad alte temperature, **classificate come cancerogene**.



Infine, **ricordiamoci** che la **bevanda migliore per accompagnare la pizza è sempre l'acqua**, meglio evitare gli alcolici e le bevande zuccherate e/o gassate, anche nella versione light.

La pizza è sicuramente uno dei piatti più amati dagli Italiani, e non solo! Famosa e apprezzata in tutto il mondo, solo sentirla nominare fa venire subito l'acquolina in bocca. Ma quanto spesso la possiamo mangiare?

Eletta **Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità** dall'Unesco, la pizza ingolosisce praticamente chiunque. Tuttavia, molte persone, pur amandola, si **preoccupano che possa fare ingrassare o che sia da evitare** quando si segue un'alimentazione salutare. In generale dobbiamo sempre ricordare che, come **non esistono alimenti miracolosi anche il consumo di cibi ritenuti meno sani andrebbe valutato con il giusto equilibrio**. Una singola scelta alimentare non può, infatti, influenzare drasticamente il nostro peso o la nostra salute; mentre, **seguire con regolarità un corretto stile di vita e una sana alimentazione è ciò che fa la differenza**. La pizza, quindi, **non sarà certo da vietare!** Vediamo meglio insieme perché, con che frequenza è preferibile mangiarla e quali aspetti tenere in considerazione quando la scegliamo.

## OGGI TI PRESENTO...

# L'ECOCARDIOGRAFIA TRIDIMENSIONALE (3D): VEDERE IL CUORE IN TRE DIMENSIONI

Dott.ssa Manuela Muratori, Responsabile Unità Operativa Ecocardiografia Centro Cardiologico Monzino



L'ecocardiografia color-Doppler è un **esame diagnostico non invasivo** che **utilizza gli ultrasuoni per visualizzare il cuore, le sue strutture (camere cardiache, valvole e grandi vasi) e il flusso sanguigno**. È uno strumento **fondamentale per valutare la funzione cardiaca, diagnosticare patologie strutturali e valvolari e monitorare**

l'efficacia delle terapie.



Grazie ai progressi tecnologici - in particolare nella riduzione della dimensione dei componenti, nello sviluppo dei cristalli piezoelettrici e nell'elaborazione delle immagini - oggi è possibile ottenere in tempo reale immagini tridimensionali (ecocardiografia 3D) con elevata qualità spaziale e temporale. Introdotta nella pratica clinica all'inizio degli anni 2000, **questa metodica ha progressivamente ampliato le sue applicazioni**: dallo studio dettagliato delle valvole del cuore alla valutazione accurata della geometria e della funzione delle camere cardiache, fino al supporto alla chirurgia cardiaca e alle procedure transcateretere. Come l'ecocardiografia bidimensionale color - Doppler, anche l'ecocardiografia 3D può essere eseguita appoggiando la sonda sul torace o introducendo la sonda nell'esofago.

L'ecocardiografia 3D transtoracica è particolarmente utile per misurare volumi e funzione delle camere cardiache, perché permette valutazioni dirette senza basarsi su modelli teorici di forma. Numerosi studi ne hanno dimostrato un'accuratezza paragonabile a quella della risonanza magnetica cardiaca (RMN) e della tomografia computerizzata (TC), con costi inferiori e maggiore disponibilità. Tuttavia, la qualità delle immagini dipende dalla penetrazione degli ultrasuoni e dall'esperienza dell'operatore. L'ecocardiografia 3D transesofagea offre, invece, una rappresentazione estremamente dettagliata dell'anatomia cardiaca a cuore battente ed è particolarmente indicata per lo studio delle valvole, delle cardiopatie congenite e delle masse intracardiache. È diventata essenziale nella pianificazione e nel monitoraggio della chirurgia riparativa e delle procedure interventistiche.

**Nello studio delle valvole cardiache, l'ecocardiografia 3D ha assunto un ruolo centrale**. In particolare, per la valvola mitrale permette una visualizzazione realistica della sua anatomia, sia dalla prospettiva atriale (visione chirurgica) sia ventricolare, permettendo di identificare con precisione le alterazioni strutturali,

valutarne la severità e guidare la scelta terapeutica. Inoltre, software dedicati consentono misurazioni avanzate dell'anello valvolare, dei lembi e delle loro relazioni anatomiche, migliorando la comprensione dei meccanismi alla base dell'insufficienza mitralica. Per la valvola tricuspide, la visione "en face" ottenuta con l'ecocardiografia 3D - cioè una visualizzazione frontale della valvola - consente un'analisi diretta e dettagliata dei lembi, dei punti di giunzione tra essi (commisure) e dell'anello tricuspide. Queste informazioni sono fondamentali per la pianificazione di interventi chirurgici o percutanei. Il color Doppler 3D permette inoltre una valutazione più accurata della severità del rigurgito e dell'interazione tra elettrocateretere e struttura valvolare.

**L'ecocardiografia transesofagea 3D è oggi utilizzata di routine** per guidare le principali procedure di cardiologia interventistica, come la chiusura dei difetti atriali, la riparazione transcateretere della valvola mitralica e di quella tricuspide e la sostituzione percutanea della valvola aortica. Durante gli interventi consente una guida precisa, il monitoraggio in tempo reale e l'identificazione precoce delle eventuali complicazioni. Questo esame è inoltre fondamentale nello studio delle valvole protesiche, nell'identificazione delle perdite perivalvolari e nella selezione e nel follow-up dei pazienti candidati alla chiusura percutanea dell'auricola sinistra.

L'ecocardiografia tridimensionale (3D) rappresenta una delle innovazioni più rilevanti dell'imaging cardiovascolare degli ultimi decenni ed è oggi parte integrante della pratica clinica. Rispetto all'ecocardiografia bidimensionale, supera molte limitazioni e **offre nuove opportunità diagnostiche, prognostiche e terapeutiche**. I continui progressi tecnologici e l'integrazione dell'intelligenza artificiale renderanno queste valutazioni sempre più rapide, precise e riproducibili, portando benefici diretti sia ai pazienti sia agli operatori sanitari.



## — UN SOGNO DIVENTATO RICERCA — la testimonianza di Martina

« Qualche mese fa ho realizzato un sogno che porto con me da quando ero bambina: diventare medico. Un traguardo che per me non è mai stato solo un titolo, ma il risultato di un percorso iniziato molto tempo prima. Avevo 11 anni quando a mia mamma è stato diagnosticato un tumore al seno. Da allora lo IEO è entrato nella nostra vita. L'ho conosciuto nei corridoi, nelle sale d'attesa, durante i controlli. Anche da piccola, ho capito quanto la Ricerca fosse fondamentale per offrire cura, attenzione e futuro alle persone. Crescendo, quella esperienza non mi ha mai lasciata. Studiando medicina, frequentando i reparti, ho sentito sempre più forte che quella era la mia strada. L'oncologia, in particolare, è diventata il luogo in cui il mio desiderio di prendermi cura degli altri incontrava l'ascolto e la possibilità concreta di fare la differenza. Per questo, nel giorno della mia laurea ho voluto che quel momento così importante per me e per la mia famiglia fosse anche qualcosa di più. Scegliere le bomboniere solidali della Fondazione IEO-MONZINO ETS è stato il mio modo per trasformare una gioia personale in un gesto di gratitudine e di speranza, sostenendo la Ricerca che, anni fa, si è presa cura anche di noi. »

**Martina Bloise**

Ogni traguardo può diventare un gesto che guarda al futuro. Matrimonio, battesimo, comunione, laurea o anniversario: trasforma un momento speciale in un atto concreto di sostegno alla Ricerca con le bomboniere solidali della Fondazione IEO-MONZINO ETS. Per info: [info@fondazioneieomonzino.it](mailto:info@fondazioneieomonzino.it) | 02 57489798



Seguici su



[fondazioneieomonzino.it](http://fondazioneieomonzino.it)